

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA
ENTE MORALE - R. D. 7 FEBBRAIO 1924 N. 230

COMITATO PROVINCIALE DI BOLOGNA

IL MONUMENTO
AI CADUTI BOLOGNESI

VILLA ALDINI
E LA CASA DI RIPOSO PER LE MADRI
E LE VEDOVE DI GUERRA

BOLOGNA - LUGLIO 1951

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA
ENTE MORALE - R. D. 7 FEBBRAIO 1924 N. 230

COMITATO PROVINCIALE DI BOLOGNA



IL MONUMENTO
AI CADUTI BOLOGNESI

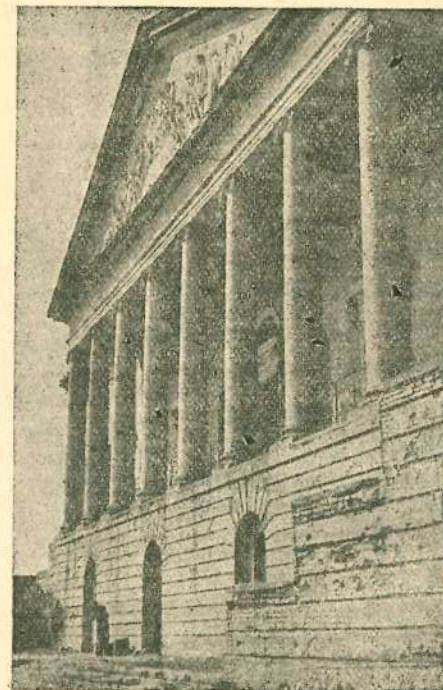
VILLA ALDINI
E LA CASA DI RIPOSO PER LE MADRI
E LE VEDOVE DI GUERRA

TIP. MODERNA - BOLOGNA

PREZZO - Offerta pro
Casa di Riposo L. 200

BOLOGNA - LUGLIO 1951

Alera flammam



A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE
DI BOLOGNA DELLA ASSOCIAZIONE NA-
ZIONALE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA

BOLOGNA - LUGLIO 1951



CASA DI RIPOSO PER LE MADRI E VEDOVE DI GUERRA (Prospetto)

A Bologna, Madri e Vedove rimaste vittime della guerra, hanno trovato una Casa ed una famiglia.

Sul ridente colle dell'Osservanza è aperta una Casa di riposo che accoglie le Madri e le Vedove dei Caduti, rimaste nel bisogno senza appoggio familiare ed offre alla tristezza povera un comodo asilo e il confortevole calore di una nuova famiglia.

Si tratta di un ampio elegante padiglione costituito da un interrato, un piano a terra, un piano superiore, con 47 vani, fornito di tutte le comodità e servizi igienici moderni, con aria e luce invidiabili.

Fu costruito negli anni 1942-43 su progetto dell'Ing. Lo Re coi fondi raccolti da una pubblica sottoscrizione e mediante il concorso del Comune di Bologna.

UN PO' DI STORIA

Dopo la guerra 1915-1918 era sorto in Bologna un Comitato per erigere un Monumento ai Caduti bolognesi.

Ne fu animatore intelligente il compianto Comm. D. Antonio Bottoni che, coadiuvato dall'opera assidua dell'Avv. Cesare Colliva allora Podestà del Comune di Bologna, della Signora Ida Oviglio e del Cav. Alberto Roversi Monaco rappresentanti la Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in guerra, del Dott. Cav. Giuseppe Pedretti rappresentante l'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra e del Cav. Pietro Alesso rappresentante l'Associazione Combattenti, riuscì a raccogliere i fondi necessari per la realizzazione dell'opera.

Fu una felice idea dello stesso Comm. D. Bottoni di dare vita, al posto della solita statua o complesso marmoreo, ad una istituzione utile e benefica che mentre avrebbe onorata la memoria dei Caduti, fosse al tempo stesso di aiuto alle famiglie che maggiormente risentivano del sacrificio dei loro cari per la guerra.

Così sorse il progetto della creazione di una Casa di riposo, che invero in forma e limiti modesti, aveva avuto principio fino dal 1926 per iniziativa e amorosa cura della Contessa Laura Zavagli Acquaderni.

Questo nucleo originario costituì il lievito della più ampia organica formazione.

Una importante deliberazione

In una memorabile adunanza tenutasi in Comune il giorno 24 novembre 1937, presenti tutti i Membri del suddetto Comitato, con l'intervento dell'Avv. Cesare Colliva, che, nella sua veste di Podestà di Bologna, ne era presidente di diritto, nonché del Gr. Uff. Marcovigi, Vice Presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, era stabilito, fra l'unanime caloroso consenso di



La CASA DI RIPOSO nel suggestivo panorama dell'Osservanza

tutti i presenti, che le somme raccolte e quelle da raccogliersi, dovessero essere devolute alla creazione di un *pensionato per le Famiglie dei Caduti* e si prendeva atto, con espressioni di plauso e di riconoscenza dell'affidamento dato dall'Avv. Colliva, che il *Comune di Bologna* si sarebbe disposto a *concedere in perpetuo uso gratuito*, tanto l'area necessaria per la costruzione dell'*edificio ed annessi*, che la stessa *VILLA ALDINI*, e ad *assumersi il carico del restauro di questa e della Cappella in essa incorporata*, — pregevole opera romana del XII secolo — dedicata alla Madonna del Monte e della Vittoria.

Questo complesso di edifici, negli intendimenti dei promotori, doveva così venire ad assolvere la funzione di « *Faro ideale* » a glorificazione dei nostri *Caduti* oltre a costituire l'appagamento di un debito sacro per la città di *Bologna* (1).

La pia casa trasformata in una caserma

Coi fondi raccolti nella pubblica sottoscrizione e col concorso del Comune fu finanziata la costruzione del padiglione per il quale sono occorsi oltre due milioni, e l'Impresa Ing. A. Villa e F. Donati nel 1943, mentre ancora durava la guerra, poté consegnare ultimata la *Casa di riposo* ed essere integralmente saldata.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra provide alla completa attrezzatura interna con una spesa in proprio di L. 500.000. Ma la guerra, nemica del bene, che tutta la vita civile sottomette alla sua inesorabile legge di distruzione e di manomissione, non volle risparmiata la bella Casa che era fatta per il soccorso e il conforto delle Madri e delle Vedove dei Caduti e per onorare, con l'opera buona, umana e cristiana il sacrificio di Coloro che avevano versato il proprio sangue per la Patria.

Il nucleo originario delle venerande ospiti dovette essere sfollato a Gambettola sotto l'amorosa guida della solerte Direttrice Signora Palmerini e la loro Casa nuova e accogliente fra il verde e la quiete dell'amenissimo colle dell'Osservanza, fu trasformata in una fredda caserma da parte degli invasori.

Mutata la sorte della guerra, questi partirono non senza fare avido bottino di ogni bene trasportabile, e subentrarono

(1) In appendice è riportato il verbale della riunione - *Allegato A.*

nel possesso gli Alleati che vi si installarono con un Comando inglese.

Con la pace sono seguite le occupazioni civili

Finita la guerra se n'andarono anche gli Alleati. Ma ogni guerra porta con sè il dopoguerra che è sempre un grave residuo di disordine: così, cessate le occupazioni militari della pia Casa, s'iniziò una serie di invasioni civili.

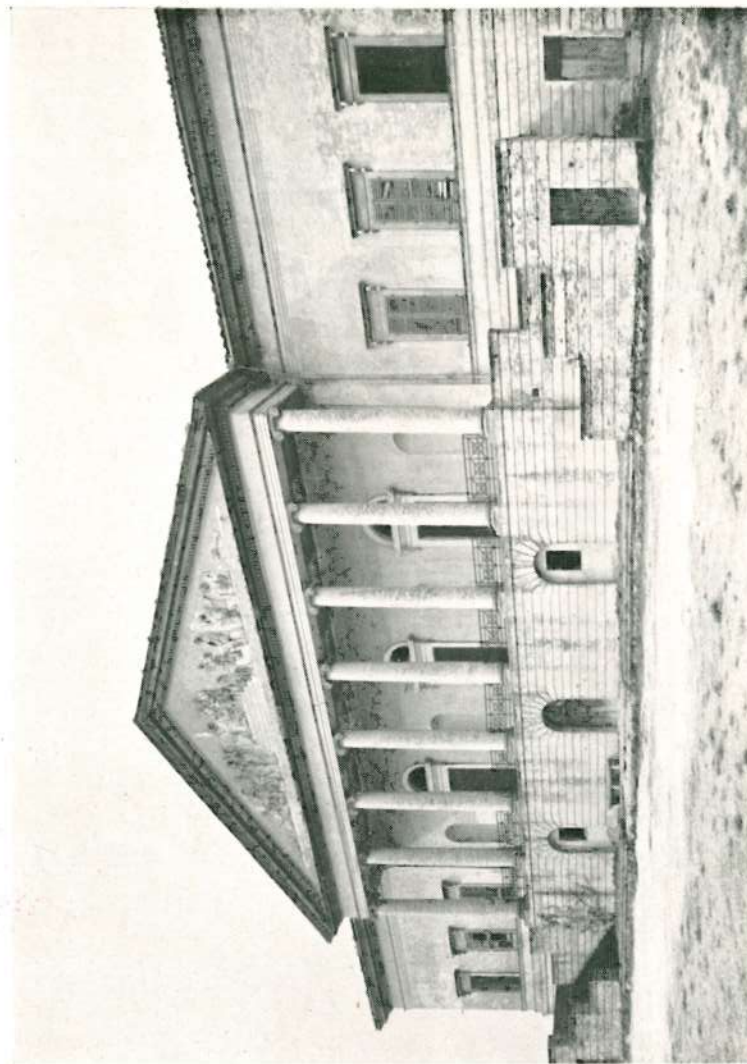
Prima occupante, nel 1946, una Colonia scolastica. Uscita questa fu la volta dell'Ospizio dei ragazzi minorati di guerra, i mutilatini, che vi entrarono per disposizione dell'allora Ministro dell'Assistenza Postbellica.

Per oltre tre anni questo Ospizio ha tenuti occupati due terzi della Casa, voluta e costruita per le Madri e le Vedove dei Caduti, le quali rientrate dal forzato esilio dovettero restringersi nel piano superiore, lasciato libero soltanto dopo molte insistenze ed invocazioni del Comitato Provinciale di Bologna dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, proprietaria.

E il giorno 26 ottobre 1949, a seguito delle reiterate domande presso l'Autorità locale, i mutilatini poterono essere trasferiti in una più idonea sede e l'intero padiglione fu infine restituito alla sua originaria e legittima destinazione.

Fu necessario però eseguire ingenti lavori di riparazione, di restauro, di ripulitura dei locali di tutta la Casa di riposo, degli infissi della medesima, degli impianti igienici e di riscaldamento, e rinnovare l'attrezzatura, l'arredamento, le stoviglie, le batterie di cucina, ripristinare e dotare i guardaroba ecc.

Le spese relative — che ammontarono a circa *sette milioni* — furono sostenute interamente dal *Comitato Centrale della Associazione Famiglie Caduti in Guerra*, il quale aveva già provveduto ai primi impianti ed arredamenti andati distrutti o asportati dagli occupanti entrati durante la guerra e nel dopo-guerra.



LA STORICA « VILLA ALDINI » MONUMENTO DEDICATO AI CADUTI BOLOGNESI

nel possesso gli Alleati che vi si installarono con un Comando inglese.

Con la pace sono seguite le occupazioni civili

Finita la guerra se n'andarono anche gli Alleati. Ma ogni guerra porta con sè il dopoguerra che è sempre un grave residuo di disordine: così, cessate le occupazioni militari della pia Casa, s'iniziò una serie di invasioni civili.

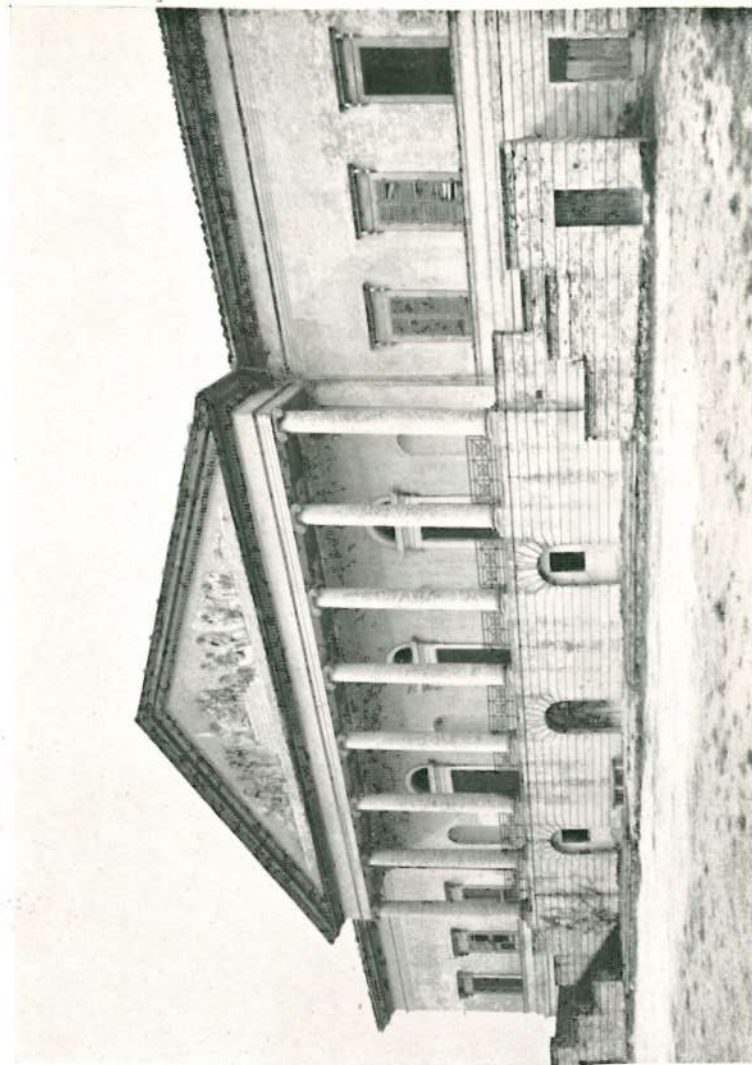
Prima occupante, nel 1946, una Colonia scolastica. Uscita questa fu la volta dell'Ospizio dei ragazzi minorati di guerra, i mutilatini, che vi entrarono per disposizione dell'allora Ministro dell'Assistenza Postbellica.

Per oltre tre anni questo Ospizio ha tenuti occupati due terzi della Casa, voluta e costruita per le Madri e le Vedove dei Caduti, le quali rientrate dal forzato esilio dovettero restringersi nel piano superiore, lasciato libero soltanto dopo molte insistenze ed invocazioni del Comitato Provinciale di Bologna dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, proprietaria.

E il giorno 26 ottobre 1949, a seguito delle reiterate domande presso l'Autorità locale, i mutilatini poterono essere trasferiti in una più idonea sede e l'intero padiglione fu infine restituito alla sua originaria e legittima destinazione.

Fu necessario però eseguire ingenti lavori di riparazione, di restauro, di ripulitura dei locali di tutta la Casa di riposo, degli infissi della medesima, degli impianti igienici e di riscaldamento, e rinnovare l'attrezzatura, l'arredamento, le stoviglie, le batterie di cucina, ripristinare e dotare i guardaroba ecc.

Le spese relative — che ammontarono a circa *sette milioni* — furono sostenute interamente dal *Comitato Centrale della Associazione Famiglie Caduti in Guerra*, il quale aveva già provveduto ai primi impianti ed arredamenti andati distrutti o asportati dagli occupanti entrati durante la guerra e nel dopo-guerra.



LA STORICA « VILLA ALDINI » MONUMENTO DEDICATO AI CADUTI BOLOGNESI

*Una conferenza stampa tenuta a
Villa Aldini a cura del Comune*

In un ormai lontano pomeriggio del luglio 1949 nel piazzale della maestosa Villa Aldini, davanti al vasto panorama della verde pianura emiliana, per iniziativa del Comune fu tenuta una conferenza stampa all'aperto. Erano presenti il Sindaco On. Dozza accompagnato dal Dott. Nenzioni capo dell'ufficio stampa del Comune, dall'Ingegnere-Capo Fantoni, dal Capo divisione Ing. Sartorelli; il Prof. G. Barbacci sovrintendente ai Monumenti; l'Ing. Guido Zucchini consulente artistico del Comune; il Cav. Breveglieri, il Dott. Gardenghi e alcune gentili signore in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti; i dirigenti la Casa di riposo oltre, si intende, i redattori di tutti i giornali cittadini e della Radio, trattandosi di una Conferenza stampa.

Ai convenuti l'Ing. Zucchini con una dotta e interessante esposizione ebbe modo di illustrare la vicenda storica della artistica Villa Aldini con l'incorporata graziosa Rotonda Romana e l'affiancata Casa di riposo, di recente costruzione. L'importante complesso monumentale, artistico e storico, vuole essere ripristinato e conservato anche in memoria dei Caduti bolognesi ai quali è stato dedicato. Tale la conclusione del conferenziere.

Per questa parte riportiamo integralmente le note di cronaca apparse il 15 luglio 1949 nei giornali: « *Il Progresso d'Italia* », « *Giornale dell'Emilia* » e « *L'Avvenire d'Italia* ». Vedansi allegati D.E.F. in appendice.

VERSO LA PIENA REALIZZAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

*Un convegno in casa di Don
Bottoni.*

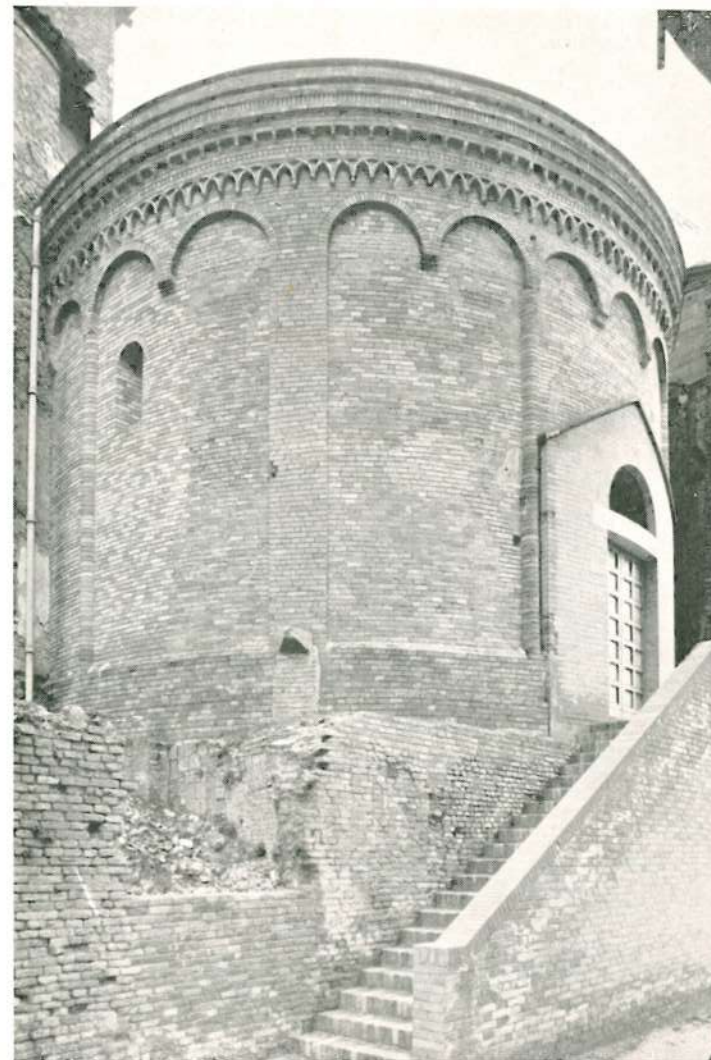
Liberata la Casa di riposo vera e propria, restava da provvedere al completamento dell'opera mediante i lavori di restauro e di rimessa in valore della pericolante VILLA ALDINI e dell'annessa storica Cappella Rotonda dedicata alla Madonna della Vittoria, sacra alle antiche glorie bolognesi ed ora destinata, per voto di popolo, a degnamente onorare e perpetuare, attraverso i secoli, la memoria dei nostri Caduti.

La Delegazione Provinciale di Bologna dell'Associazione Famiglie dei Caduti si fece parte diligente presso l'Autorità locale.

Interessò l'Amministrazione comunale al rispetto dell'impegno assunto dai predecessori, sospeso poi a causa degli eventi bellici, ed invero trovò nel Sindaco On. Dozza comprensione e buona volontà di fare.

Così il giorno 20 maggio 1949 fu indetto un convegno in via S. Vitale n. 42 in casa dell'ottimo D. Bottoni amministratore e tesoriere del vecchio Comitato cittadino per il Monumento ai Caduti bolognesi.

Erano presenti: il Sindaco On. Dozza per il Comune di Bologna, il Cav. Rag. Angelo Rossini e il Dott. Bruno Gardenghi in rappresentanza dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra, il Prof. A. Serra Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, il Sig. Alberto Veronesi in



LA CAPPELLA ROMANICA «ROTONDA» VISTA DALL'ESTERNO

rappresentanza dell'Ass. Combattenti e Reduci e il Cav. Alberto Roversi Monaco membro del disciolto Comitato cittadino pro Monumento ai Caduti.

D. Bottoni infermo e da anni costretto alla immobilità, ma sempre con lucida mente, rievocò in maniera colorita ed arguta la vicenda storica dell'antica Villa Aldini e della Cappella annessa.

Ricordò l'opera svolta dal Comitato per la realizzazione del Monumento ai Caduti e le difficoltà sopravvenute con l'ultima guerra.

Informò i convenuti che esisteva un fondo vincolato presso la Cassa di Risparmio, residuo della pubblica sottoscrizione indetta a suo tempo.

Tale fondo consistente nella somma di lire 669.964, dichiarava che era felice di affidarlo nelle mani dell'On. Dozza e del Cav. Rossini per la destinazione prevista, ora che egli, per ragioni di salute, si trovava impossibilitato ad assolvere il compito assunto.

Il Sindaco On. Dozza, espresso il proprio intimo piacere per il fortunato incontro, si dichiarava lieto di potere dare la sua opera per la definitiva realizzazione del nobile scopo rappresentato dal Monumento ai Caduti a Villa Aldini, certo di fare cosa sommamente gradita al popolo bolognese.

Assumeva l'impegno di fare esaminare subito dall'Ufficio Tecnico Comunale la parte riguardante i lavori di ripristino della Cappella dedicata alla Madonna della Vittoria, aggiungendo che si rendeva conto dell'importanza storica ed artistica dell'antica Villa Aldini e della urgente necessità di provvedere a conservare quel magnifico monumento nazionale ricco di memorie bolognesi, ora logorato dal tempo e che, data l'imponenza della spesa, sperava in un largo concorso dell'Intendenza ai Monumenti.

Il Cav. Rossini a sua volta a nome dell'Ass. Famiglie dei Caduti in guerra ringraziava D. Bottoni ed il Sindaco, dichiarando di essere disposto per parte sua a svolgere con piacere ogni azione diretta alla completa realizzazione del Monumento ai Caduti della Guerra 1915-18 a Villa Aldini.

*La Cappella Rotonda restaurata
e riconsacrata.*

La riunione in casa D. Bottoni e la successiva conferenza stampa diedero un primo risultato positivo.

Infatti i lavori di restauro della Cappella, evitata ogni remora burocratica d'impegno e di stanziamento della spesa, sono stati subito ripresi.

E il giorno 19 marzo 1951, presenti Autorità e personalità cittadine, ed il nostro Comitato Provinciale al completo, con la Commissione della Casa di riposo, il Vicario Generale della Curia Mons. Gambucci, davanti ad una folla di partecipanti, ha solennemente riconsacrato e inaugurato il restaurato Tempio della Madonna del Monte e della Vittoria, monumento della fede, della storia bolognese, gioiello d'arte romanica del XII secolo che la perizia artistica dell'ottimo ing. prof. Guido Zucchini ha infine restituito al culto ed all'ammirazione dei bolognesi, degli italiani e dei forestieri.

Il sacro luogo diverrà la mèta di amoroso pellegrinaggio di familiari e di cittadini per il ricordo e l'onore ai Caduti ai quali è consacrato.

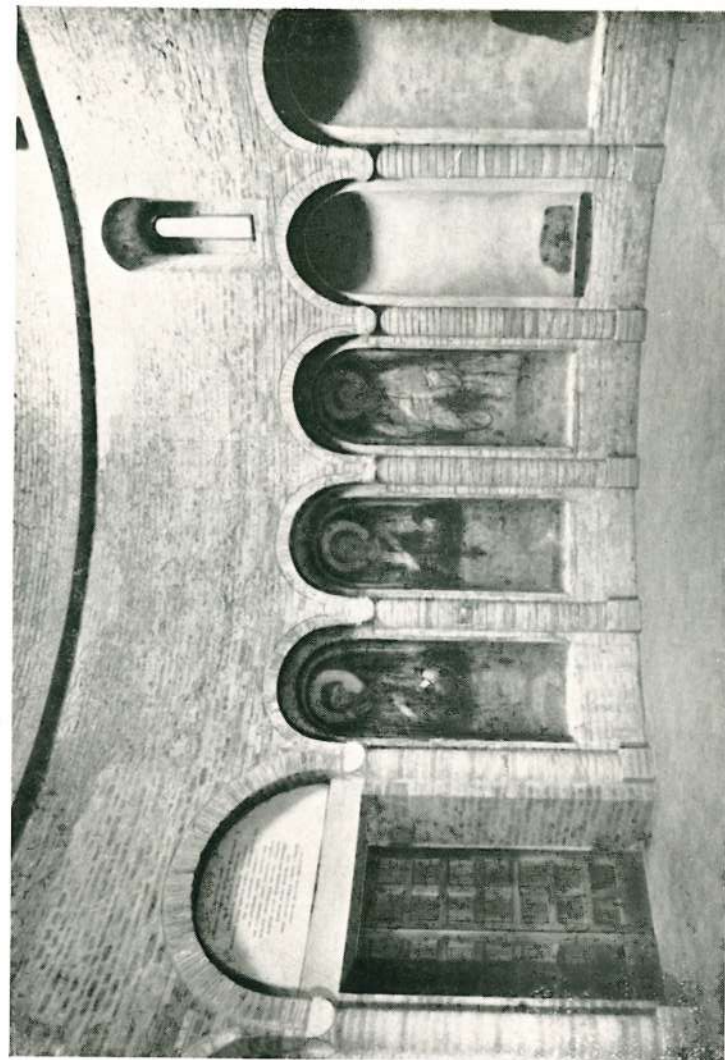
L'opera di restauro della Cappella, la costruzione di una scalea e la sistemazione del terreno per l'accesso sono costate 1 milione e 200 mila lire.

Il Comune di Bologna ha prestata l'opera tecnica del proprio Ufficio Lavori e un contributo in danaro.

Il finanziamento vero e proprio è stato fatto mediante il fondo residuo della sottoscrizione pubblica ricevuto, come detto, in lire 669.964 dall'ex tesoriere D. Bottoni.

La Soprintendenza alle Gallerie ed Opere d'Arte dell'Emilia e della Romagna ha concorso nella spesa con un contributo di L. 400.000 e con l'opera preziosa del prof. A. Raffaldini che ha curato, usando una perizia ed una diligenza da certosino, il restauro degli affreschi dugenteschi della Rotonda.

Il Prof. Guido Zucchini ha ordinato e diretto i lavori



UN LATO INTERNO DELLA ROMANICA CAPPELLA ROTONDA, (del XII sec.) dedicata alla
MADONNA DEL MONTE E DELLA VITTORIA

da artista delicato e appassionato.

Hanno lavorato con perizia le ditte cittadine Mengoli Umberto per la costruzione della scalea e Ugo Mazzanti per gli impianti elettrici.

Una lapide murata nell'occasione della riconsacrazione ricorda ai posteri la vicenda del Tempio, la sua fama ed i santi e illustri suoi visitatori quali S. Domenico, S. Antonio da Padova, S. Bernardino da Siena e Dante Alighieri.

*Esigenze di statica e di restauro
invocano l'opera dell'uomo per
la pericolante Villa Aldini.*

Ora resta da porre mano alla vetusta Villa Aldini che dal suo ingiusto e rovinoso abbandono invoca disperatamente l'aiuto dell'uomo per le urgenti riparazioni alle gravi offese ricevute dal tempo, sì che venga salvato e conservato un monumento d'arte e di bellezza che i bolognesi amano e desiderano sia restituito quanto prima al suo originario splendore.

Questo va ricordato non soltanto come esigenza di conservazione storica ed artistica di un edificio insigne, ma anche come l'adempimento di un obbligo altamente morale e patriottico assunto verso i Caduti bolognesi, alla sacra memoria dei quali fu solennemente dedicata la *Villa Aldini* con la promessa di rimetterla in valore, quale degno Monumento cittadino e nazionale a lato e complemento della Casa di riposo per le Madri e Vedove di guerra, a perenne ricordo dei bolognesi che caddero per la Patria.

b. g.

Bologna, Luglio 1951.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA

Ente Morale - R. D. 7 Febbraio 1924 n. 230

I Componenti il Comitato Provinciale di Bologna:

ROSSINI Cav. Rag. Angelo - *Delegato Provinciale*
BREVEGLIERI Cav. Ugo - *Componente*
Sig.a TONIOLO Gabriella Ved. Giovannini - *Componente*
Sig.a GRAMIGNA CHIERICI Renata - *Consigliere*
Sig.a RIVELLI Rosa Ved. Romano, Med. d'Oro - *Consigliere*
MARTELLI Sig. Dino - *Consigliere*
GARDENGHI Dott. Bruno - *Consigliere Segretario*

La Commissione Esecutiva della Casa di riposo " Villa Aldini ":

C.ssa ACQUADERNI Zavagli Laura - *Presidente onoraria*
Cav. CELLA Stefano - *Presidente*
Sig.a ROSSI RIGHI Ines - *Componente*
Prof.a MOGGIO Elsa - *Componente*
Sig.a JUSSI PARMEGGIANI Giulia, Med. d'Oro - *Componente*
Cav. BREVEGLIERI Ugo - *Componente*
Sig.a BOLOGNESI PALMERINI Anita - *Direttrice*

Copia di Verbale - Anno 1937

COMITATO BOLOGNESE PRO MONUMENTO AI CADUTI

Seduta del 24 Novembre 1937

Deliberazione per la erezione della CASA DI RIPOSO
Monumento ai Caduti Bolognesi

Il giorno 24 novembre 1937, convocato dal Sig. Avv. Cesare Colliva che, quale Podestà di Bologna ne è il Presidente di diritto, si è riunito in Municipio il Comitato « PRO MONUMENTO AI CADUTI ».

Erano presenti:

Avv. Cesare Colliva Podestà di Bologna: Presidente; Signora Ida Oviglio, e il Cav. Roversi Monaco in rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti; il Comm. Don Antonio Bottoni quale Economo-Tesoriere e membro dall'origine del Comitato stesso; il Dott. Cav. Giuseppe Pedretti in rappresentanza dell'Associazione Mutilati ed Invalidi; il Rag. Cav. Pietro Alesso in rappresentanza dell'Associazione Combattenti.

Alla riunione era pure presente il Comm. Vittorio Marcovigi quale Vice Presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in Guerra, in rappresentanza della Presidente Baronessa Dott. Menzinger dell'Associazione stessa.

Oggetto della riunione era di trattare la risoluzione del Monumento ai Caduti della Città di Bologna.

Aperta la seduta, il Presidente, riassume brevemente le discussioni e le proposte delle precedenti riunioni, rileva che in questi ultimi tempi l'Associazione delle Famiglie dei Caduti in Guerra, è venuta ad accrescersi in modo da richiedere un maggiore bisogno di assistenza e a costituire un più grande dovere di tenere alto e vivo il glorioso spirito di sacrificio che informa e rende cara alla Nazione l'Associazione stessa, *esprime il parere* che sia impellente la necessità di risolvere l'annosa questione del Monumento ai Caduti Bolognesi.

Aggiunge anche che provvida cosa *sarebbe* a tale scopo rivolgere e devolvere le somme da tempo raccolte, e quelle da raccogliersi, ad una Istituzione utile e benefica, la quale mentre onorerà la memoria di Coloro che col proprio sangue diedero il loro più alto contributo al divenire sempre più glorioso della Patria, possa al tempo stesso essere di aiuto alle Famiglie che maggiormente risentirono e risentono del sacrificio dei loro Cari.

A questo punto, chiesta ed ottenuta la parola, il Comm. Marcovigi, ringrazia il Presidente delle nobili parole, e comunica che

il Comitato Centrale dell'Associazione, ch'egli rappresenta, è venuto nella determinazione di erigere a Bologna una Casa di Riposo per le Famiglie dei Caduti in Guerra e che qualora il Comitato cittadino di Bologna, intenda e voglia aderire a questa idea, sarebbe possibile di maggiormente sviluppare la Casa di Riposo esistente, aggiungendo inoltre che mentre Bologna potrebbe devolvere alla iniziativa dell'erigenda Casa le somme del Monumento ai Caduti, costituendo in tal modo il proprio Monumento, il Comitato Centrale dell'Associazione da lui rappresentata, sarebbe disposto ad assumersi la gestione e il finanziamento per la continuità dell'opera benefica stessa, sempre in accordo e collaborazione del Comune di Bologna e delle Associazioni qui rappresentate.

Il Presidente ringrazia nella persona del Comm. Marcovigi, il Comitato Centrale dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, e con entusiasmo condiviso da tutti i membri del Comitato cittadino presenti, accoglie l'idea e l'offerta, e fa propria l'iniziativa, prospettando e dichiarando che il Comune di Bologna come è nel desiderio e nella volontà di tutta la cittadinanza, *potrebbe provvedere a predisporre, previo parere e l'approvazione dell'Autorità Tutoria, il restauro e la rimessa in valore di VILLA ALDINI, compresa la storica Cappella dedicata alla MADONNA della VITTORIA, sacra alle antiche glorie Bolognesi* la quale ricordando la più Grande Vittoria della Guerra Mondiale potrà degnamente onorare e perpetuare, attraverso i secoli, la memoria dei nostri Caduti, e quindi concedere che a lato di tale Monumento e più precisamente nel declivio prospiciente Bologna, sorga la menzionata Casa di riposo, senza che ciò venga ad offuscare la bellezza e visione di VILLA ALDINI, ove le Madri e Vedove dei Caduti raccolte e riunite in un solo pensiero ed amore, quali Vestali del Tempio della Patria, conserveranno sempre viva la fiaccola del sacrificio valorizzato dal ricordo degli Eroi Caduti per l'ITALIA e per la Civiltà.

Il Comitato unanime, cui si associa pure il Comm. Marcovigi, esprime tutto il suo cordiale compiacimento al proprio Presidente per aver interpretato in modo così efficace il voto e il pensiero; e rivolge al Podestà Cesare Colliva calorosa preghiera e premura, affinché voglia dare immediatamente corso all'iniziativa prendendo sollecito contatto con l'Autorità Tutoria e ordinare nel più breve tempo possibile il daffarsi per il compimento di questa nobile Impresa, tenendo altresì presente essere indispensabile che, al fine di assicurare la continuità dell'idea e dell'iniziativa suggerita dal Comitato Cittadino, quale espressione del lungo voto di Bologna, sia predisposto uno scambio di impegno ufficiale col Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e preparato uno schema di Statuto e di regolamento dell'Istituzione predetta.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

Una lettera impegnativa del Comune

COMUNE DI BOLOGNA

Bologna, 29 Luglio 1938

Spett. COMITATO CENTRALE

dell'Ass. Nazionale Famiglie Caduti in Guerra

R O M A

Come, per intelligenze verbali, è noto a Codesto Comitato, Bologna desidera, e sta per assolvere il proprio tributo di devozione e di riconoscenza verso i Gloriosi Caduti in Guerra. E poi che in seno al Comitato locale, scartata ogni altra soluzione sarebbe stato deciso di devolvere le somme raccolte e quelle da raccogliersi alla erezione di un Pensionato che, in edificio degno, accogliesse le Famiglie dei Caduti, così sarebbe stata fissata quale località il Colle dell'Osservanza nelle immediate adiacenze di quella storica ed artistica Villa Aldini che per la sua posizione dominante la città, oltre a costituire un ameno belvedere, può anche assolvere ad una funzione di faro ideale a glorificazione dei nostri Caduti. Ritengo che la decisione potrà trovare pieno plauso della popolazione, ed anche in tale convinzione, mi preme di avviare alla fase esecutiva questo progetto che, oltre a tutto, costituisce l'appagamento di un debito sacro per la nostra città.

E però nella veste di Podestà della città rafforzando gli intendimenti del Comitato, mi preme assicurare codesto Comitato che *il Comune di Bologna sarà ben lieto di accordare l'area necessaria per la costruzione dell'edificio, ed annessi, nonchè la stessa Villa Aldini in uso perpetuo per la destinazione prevista*, salvo soltanto determinare le norme disciplinanti l'accesso del pubblico alla Villa Aldini e alla Cappella annessa detta della Vittoria, ed al Parco.

Con tali e sole limitazioni, le Familiari dei Caduti, accolte in questa specie di pensionato, oltre all'abitazione nel costruendo edificio avrebbero la possibilità di *soggiorno nella Villa Aldini con vero godimento fisico e spirituale.*

Quanto alla spesa, considerato che i preventivi tecnici la fanno ammontare ad un complesso di lire 2 milioni, 2 milioni e 100 mila, il Comitato ritiene di poter contribuire tra contributi vecchi e futuri con somma variabile fra un milione e 300 mila-1 milione e 400 mila, oltre al restauro della chiesetta della Vittoria che il Comune assume

in proprio quale ulteriore e non lieve contributo. Infine, in relazione al fatto che il pensionato dovrebbe reclutare le proprie ospiti anche fuori di Bologna, il Comitato esprime la speranza di poter ottenere che un 50 % dei posti possa essere reclutato nella provincia di Bologna. Sarebbe nostra vivissima soddisfazione il poter avere il benessere di Codesto Comitato Centrale onde sollecitare i consensi delle Autorità locali, per poi lanciare il nuovo appello cittadino ed in data da convenirsi, ma che desideremmo particolarmente significativa, procedere alla posa della prima pietra.

Resto in attesa di cortese riscontro.

Il Podestà: F.to Colliva

Allegato C

VERBALE di trasferimento della somma esistente presso il tesoriere del Comitato D. Bottoni.

Premesso che il Comitato sorto in Bologna per le Onoranze ai Gloriosi Caduti della Guerra 1915-18 era presieduto dal Capo della Amministrazione Comunale, allora Podestà di Bologna, e che a tesoriere era stato nominato Don Antonio Bottoni.

Premesso che il Comitato deliberava di realizzare il suo scopo contribuendo alla restaurazione del Tempio della Vittoria, a « Villa Aldini », di proprietà comunale, associando in tal modo, alla precipua finalità del Comitato un'opera di grande interesse e importanza storica ed artistica, tale essendo il ripristino della antichissima Cappella Romanica chiamata dai Bolognesi « Cappella della Vittoria ».

Premesso che tale proposito del Comitato riscosse il favore della cittadinanza, la quale lo espresse chiaramente in occasione della sua offerta, come potrebbero certificarlo infiniti testimoni e come risulta anche dal testamento olografo 21 gennaio 1943 pubblicato il 24 febbraio 1947 a rog. Dott. Pilati, del compianto Dott. Ugo Bernaroli che dispose di un legato di lire 30.000 (trentamila) « quale concorso all'attuazione del Tempio della Vittoria a « Villa Aldini ».

Premesso che le varie contribuzioni vennero versate in un libretto della Cassa di Risparmio in Bologna Ufficio Esattoria Tesorerie n. 12176 portante oggi per capitale e accessori la somma di L. 668.671 e che tale libretto porta la esatta seguente intestazione:

Podestà pro tempore del Comune di Bologna. Presidente del Comitato per le Onoranze dei Caduti in guerra - Bologna, con vincolo quanto ai prelevamenti alla firma del Podestà pro tempore e del Tesoriere del Comitato Comm. Don Antonio Bottoni.

Considerato:

- 1) Che il Comitato sorto in Bologna e sopra ricordato non è più attualmente in vita efficiente;
- 2) Che al Podestà di un tempo è succeduto quale Capo della Amministrazione Comunale il Signor Sindaco;
- 3) Che si manifesta opportuno mettere la somma contenuta nel libretto a disposizione della Associazione Famiglie Caduti in guerra, Ente che, in oggi, è rappresentato dal Delegato Provinciale Cav. Rag. Rossini Angelo;
- 4) Che detta Associazione come sopra rappresentata aderisce a ricevere la predetta somma agli scopi per i quali venne raccolta.

Tutto ciò premesso e considerato il sottoscritto Don Antonio Bottoni presta la propria firma per lo svincolo e ritiro della somma depositata nel libretto come sopra, affinché la somma stessa venga passata alla Associazione Famiglie dei Caduti non appena il Sig. Sindaco di Bologna abbia potuto esperire le pratiche necessarie in campo amministrativo.

Il Sig. Dozza Giuseppe nella veduta sua veste, dichiara di aver ricevuto il surricordato libretto e la firma di prelevamento del Comm. Don Bottoni, al quale da scarico di ogni responsabilità anche in ordine alla devoluzione della somma agli scopi per i quali era stata raccolta.

Il Sig. Rag. Cav. Angelo Rossini, dal canto suo, dichiara di voler accettare, ora per quando verrà effettivamente eseguito il versamento, la somma depositata nel più volte ricordato libretto, allo scopo di contribuire con la stessa, da sola e con altre oblazioni da raccogliersi, alla restaurazione della Cappella della Vittoria a Villa Aldini e dedizione della stessa ad onorare i gloriosi Caduti nelle guerre per la Patria.

Firmati: Giuseppe Dozza - Don Antonio Bottoni - Rag. Angelo Rossini - Aldo Serra - Alberto Veronesi.

Bologna, li 20 maggio 1949.

PARERI E VOTI DELLA STAMPA

Dal giornale, *IL PROGRESSO D'ITALIA* n. 195 del 15 Luglio 1949

L' On. Dozza in visita al "Tempio della Vittoria",

Progetti di sviluppo per la Casa di riposo delle Madri e Vedove di guerra a Villa Aldini.

Il Sindaco On. Dozza si è recato ieri pomeriggio in visita al «Tempio della Vittoria» posto, come è noto, sulla fascia collinare della città fuori porta D'Azeglio, al quale si accede mediante una magnifica strada, ottimamente asfaltata, ricostruita per due terzi lo scorso anno ed ultimata di recente in virtù dello sforzo compiuto dal Comune.

Accompagnavano il Sindaco, l'ingegnere capo del Municipio Fantoni, e l'ing. Sartorelli. A ricevere il Primo Cittadino erano il Sovrintendente ai Monumenti ing. Barbacci, il Consulente artistico del Comune, ing. G. Zucchini, il dott. Gardenghi e alcune gentili Signore dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra.

Ai presenti, l'ing. Zucchini ha compiuto un'interessante e dotta esposizione storica sulla vita del colle. Fu qui che verso il 1100 sorse la chiesa di Madonna del Monte, alla quale i fedeli eran soliti recarsi, ogni anno il 14 agosto; fino all'epoca dell'invasione napoleonica, quando l'Aldini trasformò l'antico convento in una villa di stile neoclassico.

Nel 1935 la località fu battezzata «Tempio della Vittoria», a ricordo dei Caduti delle nostre guerre. Venne pure costruita una Casa di riposo per Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Attualmente esse sono ospitate in numero di 30 e accanto alle anziane signore sono ricoverati provvisoriamente i Mutilatini. Poiché il magnifico edificio napoleonico, nel quale è conservata intatta una Rotonda romanica, e il terreno ad esso circostante sono di proprietà del Comune, sono sorti voti affinché la nostra Amministrazione municipale sistemi definitivamente — poichè ciò non è potuto avvenire attraverso i secoli — la villa e le adiacenze.

Saranno così create secondo il progetto, aule di soggiorno e di riposo, nuove vie d'accesso; mentre, di notte, un faro proietterà fasci luminosi sulla città.

Queste in sintesi le aspirazioni di coloro che lassù vivono, alle realizzazioni delle quali il Comune cercherà di dare il suo massimo appoggio.

Dal *GIORNALE DELL'EMILIA* - n. 195 del 15 Luglio 1949

Allegato E

Salvare VILLA ALDINI dall'incuria e dall'abbandono

Poche «conferenze stampa» sanno e possono essere così piacevoli come quella tenuta nel pomeriggio di ieri dall'ing. Zucchini, consulente artistico del Comune, presenti il sindaco Dozza, l'ing. Guido Barbacci, sovrintendente ai monumenti, il dott. Gardenghi con alcuni membri dell'Associazione famiglie caduti in guerra, l'ing. capo del Comune Fantoni, e l'ing. Sartorelli capo-divisione municipale.

Conferenza stampa, dicevamo, oltremodo piacevole e per l'argomento trattato e per l'amenità del luogo in cui è stata tenuta e la dolce frescura che di là si gode e fa più cari al turista i pregi dell'arte e della natura profusi per tutto con grande generosità. Quel luogo veramente meraviglioso si chiama «colle dell'Osservanza» e non c'è bolognese che non lo conosca, come nota a tutti è la magnifica Villa Aldini che sorge su un vasto ripiano naturale da cui si domina un vasto orizzonte: il panorama della città.

La villa fu costruita attorno a una chiesa circolare del sec. XII, chiamata «Madonna del Monte». Su di essa — ci ha detto l'ing. Zucchini — è sempre pesata una avversa fatalità. Il ministro napoleonico Antonio Aldini, sensibile alle lodi fatte dall'imperatore alla bellezza del panorama, iniziò la trasformazione del convento in gran villa di architettura neo-classica, affidando l'opera — attorno al 1805 — all'architetto Nadi. L'antica chiesa circolare o Rotonda, rimase chiusa tra i nuovi muri e ridotta a camera da pranzo. Il ministro era certo uomo di buona volontà e abile politico, ma in questo particolare rivelò non possedere una spiccata capacità di intendere i valori dell'arte.

Passò tempo e le sorti della villa, lasciata men che a mezzo, non volsero al meglio. La comprò, più tardi, un certo Bertocchi di Cento con l'intenzione di demolirla e venderne i mattoni. Questo proposito fortunatamente non poté essere attuato e attraverso successivi passaggi di proprietà il palazzo divenne patrimonio del Municipio di Bologna e fu destinato a scuole e a colonie scolastiche. Deperiva giorno per giorno, dato che nessuno aveva più posto mano

ai lavori di completamento. Nel 1935 l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra fece erigere, nei pressi della villa, una Casa di riposo.

La Rotonda del Monte, ora restaurata, è una delle più pregevoli opere romaniche della regione e conserva, affrescate da ignoto pittore della fine del mille e cento, grandi, bellissime figure di apostoli.

Ma la conferenza stampa? Giusto; non ce ne eravamo dimenticati però. Stavamo appunto rievocando, succintamente come lo spazio disponibile ci permette, la descrizione e la storia di quelle bellezze nelle parole dei nostri accompagnatori e dell'ing. Zucchini. Il quale ultimo ha concluso facendo voti che la magnifica costruzione possa essere sistemata e che siano eseguiti i lavori più urgenti — poi sarà la volta degli altri — per impedire che l'offesa del tempo rechi danni maggiori; ed è davvero miracolo che si sia fermata a tanto.

Completare le parti della villa che minacciano di rovinare da un momento all'altro per il lungo abbandono è davvero una necessità immediata.

Non si può lasciar distruggere un'opera di tanto valore; il Comune e la Sovrintendenza ai monumenti provvederanno a fornire i mezzi per i restauri.

Intanto la strada dell'Osservanza, fra l'anno scorso e quest'anno è già stata riassetata a dovere, bitumata da cima a fondo, sicché il viaggio al diletto colle ne è notevolmente reso più agevole vuoi per chi lo compia pedone, vuoi per chi ciclista o, infine per chi, più potente, possa farselo in automezzo.

Dal giornale: L'AVVENIRE D'ITALIA - n. 163 del 15 Luglio 1949 Allcgato F

Per la definitiva sistemazione di Villa Aldini e delle sue adiacenze.

Il Tempio della Vittoria a glorificazione dei Caduti di tutte le guerre.

Comode vie di comunicazione - Un faro visibile da tutta la pianura bolognese.

Una giornata tanto calda e afosa come quella di ieri sembrava fatta apposta per favorire un buon esito al simpatico cordiale incontro di personalità cittadine che ha avuto luogo nel pomeriggio, nel prato antistante a Villa Aldini, sul Colle dell'Osservanza. « Fatta apposta » perchè, per quanto a ben poca distanza da Bologna, notevolissima risultava, per chi dalla città appunto giungeva a Villa

Aldini, la differenza di temperatura e di pressione, con conseguente senso di grande sollievo e benessere.

Come secondo la tradizione, durante una passeggiata ebbe entusiasticamente ad osservare Napoleone, rivolgendosi al suo ministro Aldini, la posizione dell'edificio è certamente una delle più felici delle nostre colline, soprattutto per la vista meravigliosa di Bologna e dei suoi dintorni che di là è concessa, oltrechè per la continua aerazione che vi rende particolarmente gradito il soggiorno estivo.

E se ciò fu sempre ben compreso dai bolognesi, come chiaramente attestano le cronache, non trovò purtroppo però la meritata valorizzazione in quest'ultimo secolo per una serie di fatalità succedutesi dopo il periodo della Rivoluzione Francese.

Studioso appassionato e valente di « Villa Aldini », è da molti anni l'ing. Guido Zucchini, consulente artistico del Comune di Bologna, che ha ieri brevemente reso edotto il gruppo delle autorità e dei giornalisti convenuti intorno alle vicende del fabbricato ed agli attuali progetti di restauro.

Erano presenti il Sindaco Dozza; il prof. Barbacci, sovrintendente ai Monumenti; l'ing. Fantoni e l'ing. Sartorelli del Comune; il dott. Nenzioni dell'Ufficio Stampa del Comune; l'avv. Gardenghi, Segretario dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra coi consiglieri cav. Breveglieri, sig. Martelli, signora Biavati; la contessa Laura Acquaderni, presidente onoraria della Casa-Riposo per Madri e Vedove Caduti in guerra col presidente rag. Cella, la direttrice sig.ra Palmerini e le consigliere signora Righi e Lotito.

Sul Colle dell'Osservanza, dove oggi sorge Villa Aldini, fu costruita nel sec. XII una chiesa circolare chiamata « Madonna del Monte » con annesso convento che, affidato ai Benedettini, sali in grande fama e venerazione.

Come la Basilica di S. Luca, tale tempio fu mèta di continui pellegrinaggi: tipico e tradizionale per i bolognesi quello della vigilia dell'Assunta, istituito nel 1443 in seguito ad una grande vittoria ottenuta contro i Visconti ed ascritta alla protezione della Madonna del Monte, che si chiamò da allora della Vittoria.

Il luogo non cessò nei periodi successivi di venir arricchito ed abbellito da lasciti e donazioni, sinchè Antonio Aldini, ministro di Napoleone, acquistò chiesa e convento a piccolissimo prezzo, iniziando subito i lavori di trasformazione del convento nella villa di stile neo classico che da lui prese il nome. L'antica Chiesa circolare o Rotonda, una delle più belle opere romaniche della regione emiliana, fu ridotta a camera da pranzo; mentre il dipinto raffigurante la Madonna della Vittoria, dopo varie vicende, nel 1866 fu preso in consegna dai Canonici di San Salvatore.

La villa, rimasta incompiuta, passò infine in proprietà al municipio di Bologna, che la usò variamente mentre essa man mano andava deperendo. Fu nel 1935 che alcuni membri del Comitato cittadino per il Monumento ai Caduti pensarono di ripristinare la storica villa, facendo vivere come già si era tentato, il Tempio della Vittoria e ricordando in modo tangibile i Caduti delle nostre guerre e i loro congiunti. Col contributo di Enti e di privati, oltrechè del

Governo, fu costruita in prossimità del fabbricato una Casa di riposo per Madri e Vedove dei Caduti, mentre la Villa, restaurata sarebbe stata adibita a Casa di soggiorno.

Sopraggiunta la guerra, mentre il Comune di Bologna, cedeva la Villa in uso perpetuo all'Associazione Famiglie Caduti, i lavori subivano forzato arresto aggravato dai danni causati dalle truppe di occupazione.

Oggi, per opera specialmente dell'ing. Zucchini, manca poco al ripristino completo della Rotonda e della vicina Sagrestia: per cui si spera in breve di poter sistemare definitivamente la villa e le sue adiacenze. Un residuo dei fondi raccolti a suo tempo dall'Associazione Famiglie Caduti, un indennizzo per i danni di guerra un aiuto del Comune e della Sovrintendenza ai Monumenti varranno a permettere l'esecuzione dei lavori necessari.

Sorgerà così finalmente — ci hanno detto con entusiasmo i Consiglieri dell'Associazione Famiglie Caduti mentre, dopo la visita ai luoghi, veniva offerto sul prato un cordiale rinfresco — il Tempio della Vittoria, mèta di pellegrinaggi anche nazionali. Tornerà la Madonna del Monte e si riattiverà il culto antico: l'Osservanza e Villa Aldini saranno così certamente centri di attrazione turistica. Nuove vie comode e larghe, attraverso i minori colli che si stringono attorno a questo, renderanno più agevole il cammino ai turisti e pellegrini: mentre probabilmente — la Ditta Lanzi si sta già attivamente interessando presso le Autorità competenti — si stabilirà un servizio continuativo di autobus Bologna-Osservanza-Ronzano-Gaibola.

La Casa di riposo avrà nuovo incremento usufruendo di sale di soggiorno e ristoro nell'interno della Villa e ospitando donne di tutta Italia. Nella notte — secondo un vecchio progetto — un faro potente, con la sua luce, ricorderà alla popolazione della pianura circostante gli avvenimenti che han reso famoso il colle.